

DIGHE ED INVASI

SBARRAMENTI FLUVIALI DI COMPETENZA REGIONALE

Con [Deliberazione 19 maggio 2020, n. 285 Approvazione delle Direttive per l'esercizio e la gestione degli sbarramenti esistenti ai sensi dell'art. 9 e dell'art. 12 della L.R. 11 dicembre 1998, n. 53](#) la Regione Lazio disciplina le funzioni e i compiti amministrativi, spettanti alle Province in qualità di enti delegati ai sensi dell'art. 9 della Legge regionale 11 dicembre 1998, n. 53 *Organizzazione regionale della difesa del suolo in applicazione della legge 18 maggio 1989, n. 183*, e s.m.i., **in materia di sbarramenti fluviali esistenti con altezza inferiore a 15 metri e capacità di invaso inferiore ad un milione di metri cubi**. L'attuazione della Direttiva da parte delle Province consente il censimento, il controllo e gestione degli sbarramenti assicurando il mantenimento di livelli di sicurezza e di prevenzione dei rischi da calamità alluvionali connessi al comportamento dei corpi di intercettazione del reticolo.

PIANI DI GESTIONE DEGLI INVASI

La [Legge regionale 11 dicembre 1998, n. 53 Organizzazione regionale della difesa del suolo in applicazione della legge 18 maggio 1989, n. 183](#) e s.m.i., all' art.8, comma 2, lettera c-quater), stabilisce che in materia di difesa del suolo, sono riservate alla Regione tutte le funzioni amministrative concernenti "l'approvazione dei progetti di gestione per l'effettuazione delle attività di svaso, di sghiaimento e di sfangamento delle dighe secondo quanto previsto dal d.lgs. 152/1999".

L'iter amministrativo per l'approvazione dei Piani di Gestione e dei Piani Operativi specifici per le attività di manutenzione ordinaria e straordinaria degli invasi prevede l'indizione della Conferenza di Servizi.

Successivamente all'emanazione del Decreto Ministeriale "Criteri per la redazione del progetto di gestione dell'invaso" per le Grandi Dighe, si provvederà a predisporre le direttive regionali in base alle caratteristiche degli sbarramenti ricadenti nel territorio del Lazio.

PIANO DI GESTIONE RISCHIO ALLUVIONI (PGRA)

Il Piano di Gestione Rischio Alluvioni (PGRA) è lo strumento operativo previsto dal [d.lgs. n. 49 del 2010](#), in attuazione della [Direttiva Europea 2007/60/CE, "Direttiva Alluvioni"](#), per individuare e programmare le azioni necessarie a ridurre le conseguenze negative delle alluvioni per la salute umana, il territorio, i beni, l'ambiente, il patrimonio culturale e le attività economiche e sociali. Il PGRA viene predisposto a livello di distretto idrografico e aggiornato ogni sei anni. Il territorio della regione Lazio ricade all'interno di due Distretti Idrografici: il Distretto Idrografico Centrale (DAC) e il Distretto idrografico Meridionale (DAM).

PARERI

PARERE DI COMPATIBILITÀ GEOMORFOLOGICA - [Art. 89 del D.P.R. 6 giugno 2001, n. 380](#) Testo unico delle disposizioni legislative e regolamentari in materia edilizia e s.m.i.

La interconnessione tra processi endogeni, esogeni ed antropici determina condizioni di pericolosità, di vulnerabilità e di reciproco rischio, che vanno attentamente esaminati in sede di formazione degli strumenti urbanistici, intesi quali strumenti essenziali di programmazione territoriale.

È importante quindi studiare le possibili interazioni e i possibili rischi tra processi naturali e interventi antropici, per poter definire, in ogni porzione del territorio, quali siano le attività antropiche che possono essere sviluppate senza pericolo di perdita di risorse ambientali, umane ed economiche, quali necessitino di interventi per abbassare la soglia di rischio a livelli accettabili per la sicurezza dell'uomo e dell'ambiente, quali siano le attività che non possono essere sviluppate e quali territori debbano essere tenuti sotto controllo e/o difesi.

Nell'ambito della formazione degli Strumenti Urbanistici, loro Varianti e per i Piani Particolareggiati la normativa nazionale è rappresentata dal [D.P.R. 6 giugno 2001, n. 380 Testo unico delle disposizioni legislative e regolamentari in materia edilizia](#) e s.m.i., che all'art. 89 recita:

[...] Tutti i comuni..., devono richiedere il parere del competente ufficio tecnico regionale sugli strumenti urbanistici generali e particolareggiati prima della delibera di adozione nonché sulle lottizzazioni convenzionate prima della delibera di approvazione, e loro varianti ai fini della verifica della compatibilità delle rispettive previsioni con le condizioni geomorfologiche del territorio.

Dal 19 maggio 1999 il riferimento normativo regionale è rappresentato dalla [DGR 2649/1999](#) che fornisce le direttive sulle modalità di presentazione della documentazione relativamente a studi geologici e vegetazionali per la trasmissione di istanze di parere.

La [DGR 2649/1999](#) inoltre è stata aggiornata per i seguenti aspetti:

- [DGR 655/2001](#) che individua i casi in cui non è richiesta l'Indagine Vegetazionale;
- [DGR 1159/2002](#) per le indagini da eseguire nelle aree indiziate a SINKHOLE;
- [DGR 545/2010](#) per la microzonazione sismica;
- [DGR 535/2012](#) per le indagini da eseguire per la realizzazione della Microzonazione sismica;
- [DGR 155/2020](#) per le modalità di esecuzione degli studi di microzonazione sismica di Livello 2;
- [DGR n. 117/2020](#) per la invarianza idraulica.

La documentazione da presentare deve curare quindi gli aspetti geologici, geomorfologici, idrogeologici, valutando pericolosità e vulnerabilità territoriali e vegetazionali; elaborato finale di sintesi è la Carta dell'Idoneità Territoriale, da redigere sovrapponendo le destinazioni d'uso previste con la pericolosità e la vulnerabilità individuate. Tale elaborato deve essere sottoscritto dal progettista, dal geologo e dal tecnico redattore dell'Indagine Vegetazionale.

L'Indagine Vegetazionale deve essere redatta da professionista abilitato ed iscritto all'albo degli agronomi o dei forestali o dei biologi.

Il parere, per tutti Comuni della regione Lazio, viene rilasciato dall'Area Tutela del Territorio-Servizio Geologico e Sismico Regionale della Direzione regionale Lavori Pubblici, Stazione Unica Appalti, Risorse Idriche e Difesa del Suolo.

La documentazione normativa è consultabile presso il Geoportale della Regione Lazio al seguente indirizzo

<https://geoportale.regione.lazio.it/documents/349>

VINCOLO IDROGEOLOGICO

Il **Vincolo Idrogeologico** è il vincolo conformativo che limita l'uso di *"terreni di qualsiasi natura e destinazione che, per effetto di determinate forme d'utilizzazione, possono con danno pubblico subire denudazioni, perdere stabilità o turbare il regime delle acque"* ([Titolo I - Capo I - Sezione I - art. 1 del R.D.L. 30 dicembre 1923, n. 3267 "Riordinamento e riforma della legislazione in materia di boschi e di terreni montani"](#)).

Le procedure e le attività sui terreni vincolati per scopi idrogeologici sono individuate dal [Regio Decreto-legge 30 dicembre 1923, n. 3267](#) "Legge Forestale" e del suo regolamento di applicazione ed esecuzione [R.D. n. 1126 del 16 maggio 1926](#), "Regolamento Forestale" e successive integrazioni e modificazioni.

La Regione Lazio con [Legge regionale 11 dicembre 1998 n. 53, Organizzazione regionale della difesa del suolo](#), in applicazione della [legge 18 maggio 1989, n. 183](#) e s.m.i, ha stabilito le competenze per la formulazione ed il rilascio dei nulla osta indicando quelle delegate (artt., in base alla tipologia degli interventi proposti, agli Enti Locali (Province e Comuni).

Le domande per ottenere l'autorizzazione alla realizzazione di interventi in aree gravate dal Vincolo debbono essere trasmesse per il tramite del Comune di competenza territoriale all'ente competente in base alla tipologia di intervento proposto, **previa pubblicazione sull'albo pretorio comunale per quindici giorni consecutivi.**

Le richieste per avviare l'istruttoria finalizzata ad ottenere il nulla osta al Vincolo Idrogeologico per la realizzazione di interventi in territori gravati dal Vincolo Idrogeologico debbono essere corredate in tutti i casi da idonea documentazione geologico – tecnica e progettuale ed in particolare da una relazione geologica, conforme alla normativa vigente in materia (D.M./2018) redatta da un geologo iscritto all'ordine professionale.

La documentazione cartografica è consultabile presso il Geoportale della Regione Lazio al seguente indirizzo:

<https://geoportale.regione.lazio.it/documents/301>